

► Tema

La vita contemplativa

In questo tempo di crisi occorre sottrarsi alla frattura esistente tra la frenesia del quotidiano e i bisogni della persona per riconquistare una vita più autentica e profonda



► UNITALSI

Una famiglia atipica

Abbiamo visitato la Casa Famiglia "Villa dei Cedri" di Cantalice, una bella realtà diocesana, gestita dall'UNITALSI, dove i problemi si risolvono con l'accoglienza e il dono di sé



► www.frontierarieti.com

01

Anno XXVII • 14 gen 2012

Frontiera

settimanale

RINNOVAMENTO NELLA CONTINUITÀ



di **Carlo Cammoranesi**
carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Un altro anno. Un'altra sfida. Dal sapore di scommessa, perché di questi tempi, quando c'è di mezzo l'editoria aleggia sempre quel sottile filo dell'incertezza a metà tra la progettazione e l'aspettativa. Anche Frontiera si trova ad affrontare i marosi di un anno che ha lasciato dei segni incontrovertibili, in campo nazionale, sotto forma di tariffe postali al rincaro o contributi statali al risparmio, e che non potevano non destabilizzare un po' il mercato e costringere le testate ad individuare nuove strategie e spazi di crescita diversificati.

Il territorio di Rieti ormai sta cominciando a conoscere il suo giornale, grazie ad una graduale opera capillare di inserimento nel tessuto sociale, culturale e religioso della diocesi, spesso anche in maniera forte e decisa, come nella vicenda del presepe in Cattedrale, proprio per ribadire che un settimanale è lì in mezzo alla gente per confrontarsi su tutto e magari provare a spiegare che spesso si rischia di stare dietro a qualcosa che non è un problema, ma lo si fa diventare.

► segue a pag. 11



Pane nel deserto. Aspirazioni "primarie"

Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare **35 euro** sul C.C.P. n. 11919024, intestato a **Coop. Massimo Rinaldi** via della Cordonata snc, Rieti indicando **abbonamento** nella causale. In alternativa è possibile versare l'importo sul seguente conto corrente bancario:

IT 55 C 08327 14600000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378



Vieni con Frontiera
e hai il controllo
completo e gratuito
del computer



NOVITÀ: FOTOCOPIATRICI E PRODOTTI PER CANCELLERIA

Cortesia, qualità, assistenza... e convenienza
Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.5059992

► LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA

POLITICA E PREGHIERA

In questo tempo di crisi sono tanti gli uomini e le donne che sentono di doversi sottrarre alla frattura esistente tra la frenesia del quotidiano e i bisogni della persona. La possibilità di riconquistare una vita più autentica passa anche dal recupero di uno sguardo profondo sul mondo



di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Se si prova a seguire la proposta dei media, ci si accorge di un fatto: quasi tutto il discorso pubblico gira attorno all'economia. Nulla di strano, si dirà. I problemi legati alla crisi, alla produzione, alla finanza, sono urgenti e gravi. Pertanto è necessario mettere in essere strategie di ripresa. Siamo d'accordo, anche se lo scarso dibattito sulle scelte da fare, ritenute «le uniche possibili», rende il tutto un po' tedioso.

la noia locale

Le difficoltà, ovviamente, si sentono anche nel panorama locale. Con le elezioni amministrative alle porte, anche la politica di casa nostra cerca di fare discorsi seri. Ovviamente non mancano i casi in cui ancora ci si accalora attorno a certi vizi pubblici o a interessi di parte. Ma c'è in ballo il posto da sindaco e tutti cercano di darsi un tono. Così, chi vuole essere protagonista della vita cittadina ragiona su un intreccio di temi che hanno il loro denominatore comune nel cosiddetto «rilancio del territorio».

Di solito si tratta di proposte e analisi ripetute fino alla nausea. Fa una certa impressione constatare come l'indirizzo esplicito delle opposte forze in campo finisca per essere coerente e solidale. I punti fondanti dei programmi, dal dinamico movimentismo civico al più ingessato dei partiti, sono più o meno sempre gli stessi: potenziamento del turismo, aiuti alle imprese, trasparenza

amministrativa, economia «verde». Una noiosa invarianza di approcci diventati a tal punto luoghi comuni che si fatica a prendere sul serio le parole e chi le pronuncia.

l'oblio dello spirito

Intanto, con tutta l'attenzione diretta a quello che c'è da fare, all'impegno per la costruzione della città, alla difesa e alla diffusione del benessere, ci si dimentica di quelle cose che non hanno un nesso immediato con la produzione, con l'economia, con il lavoro.

La religione, l'arte e la cultura entrano nel dibattito politico solo quando risultano adatti alla «promozione del territorio», al «ritorno turistico» o a «creare posti di lavoro».

A sentire chi ha voce, presi per se stessi i fatti dello spirito parrebbero non contare nulla. Le forze politiche, sindacali e sociali, ormai sono incapaci di chiavi di lettura lontane da un certo economicismo. Se c'è un ritorno in liquidità non è un male, intendiamoci. Bisogna pur sempre arrangiar quattrini per poter campare. Ma se i denari servono solo a «far girare l'economia», ogni sforzo si risolve in un girotondo inconcludente.

Pensare che alla crescita materiale si debba accompagnare una crescita spirituale, nel nostro tempo ha il sapore della velleità. A dirlo ci si sente quasi ridicoli. La politica, fino a pochi anni fa, aveva ancora nel cuore la volontà di produrre una società migliore, più felice, più umana. L'economia, la scienza e la tecnica erano pensate come strumenti per liberare le energie migliori dell'uomo.



Il pensiero politico di oggi invece, pare interessato solamente a rendere maggiormente efficiente l'economia e gli scambi. Non a caso i consumi hanno preso il posto della felicità e della gioia, il mercato è considerato l'alfa e l'omega di ogni questione e l'uomo è finito con il risultare asservito alla tecnica più che esserne liberato.

l'utilità della preghiera

La necessità di trovare soluzioni ai problemi dei redditi, dell'occupazione, delle pensioni è sotto gli occhi di tutti. Sono temi che nel panorama locale si fanno anche più pressanti che altrove e in tanti si trovano in gravi difficoltà. Ma proprio per questo è salutare ricordare che l'economia non è una legge suprema e che le direzioni prese dal mondo non sono una condanna inevitabile.

Più che dispensatori di tattiche per inseguire il mercato, nel dibattito pubblico ci piacerebbe ascoltare qualcuno che provi a guardare alle cose dal punto di vista dello spirito. Più che inseguire la competitività sarebbe utile provare a stabilire un ordine tra mezzi e scopi – tra mercato e uomini – maggiormente aderente ai reali bisogni delle persone.

Si avverte il bisogno di un ritorno alle radici assai diverso dalla vuota conservazione di tradizioni morte e sepolte a cui pensano in tanti, magari per fare un po' di cassa. Si possono tracciare strade nuove se si prova una ricerca in profondità.

Se è vero come si dice che la crisi economica si fonda su una più profonda crisi di valori, la preghiera-

ORO VOS FACIATIS

“Oro vos faciatis” era l’espressione che si usava nel mondo romano per far votare qualcuno, per farlo emergere affinché gli fossero attribuiti compiti importanti di guida dell’esercito o della comunità



di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Inizia un nuovo anno, ma la commedia continua. I politici si preparano a nuovi confronti elettorali nella speranza di farcela.

Qualcuno ha accusato «Frontiera» di pendere per questa o per quell'altra parte politica. Il nostro settimanale non è interessato a posizionarsi di qua o di là. Piuttosto cerca di provocare i politici su terreni spinosi, quelli costituiti dalle domande irrisolte nel quotidiano di molti.

L'espressione latina si apre con il verbo “orare” che richiama alla preghiera, a quella dimensione dello spirito nella quale l'uomo è solo con se stesso e con Dio e a cui ha fatto cenno il Vescovo nell'omelia della Messa che ha inaugurato l'Anno Eucaristico. La dimensione spirituale non è secondaria, ma è fondamento dell'azione in seno alla Chiesa e anche in seno alla società: la politica stessa si deve nutrire di quanto vi è di spirituale perché deve rispondere ai bisogni dell'uomo, di ordine materiale e pratico, senza sconfinare nel delicato terreno della libertà

di coscienza, ma anche senza disinteressarsi del profilo etico della vita.

La preghiera è anzitutto silenzio e contemplazione, silenzio di fronte all'incommensurabilmente grande e all'infinitamente piccolo; contemplazione della grazia di Dio e della miseria umana.

La politica con i confronti che genera è parola, comunicazione, argomentazione, e azione conseguente verso scelte condivise e sagge.

Il giusto equilibrio tra parola e silenzio, tra azione e contemplazione, tra stupore e argomentazione, plasma l'uomo nuovo, una società nuova e un mondo diverso.

Le grandi crisi, nella storia, sono sempre state affrontate con forti richiami alla preghiera, da parte della Chiesa e delle religioni in generale, che hanno suscitato uomini e donne di spessore, con forza sufficiente per cambiare il corso delle cose.

Se l'anno eucaristico aperto domenica 8 gennaio dal vescovo Lucarelli sarà un anno di preghiera, sarà anche un anno ricco di opere e di crescita per tutti, in cui – si spera – cambieranno anche i volti della politica e del governo della cosa pubblica.

► **Altra economia**



UNA BUSSOLA PER SUPERARE LA CRISI

Si può essere fedeli alla propria dottrina religiosa o non tradire i propri valori e nello stesso tempo fare dei buoni investimenti?



di **Antonella Vulpiani**
redazione@frontierarieti.com

In un'epoca in cui nel mondo della finanza si moltiplicano speculazioni e attività dal dubbio risolto etico, crescono con altrettanta velocità le proposte di investimenti strettamente legati alle convinzioni morali e religiose dei risparmiatori.

In questo periodo storico, gran parte degli investitori che vogliono coniugare fede, responsabilità e finanza punta sugli investimenti socialmente responsabili (ISR). Sotto questa etichetta rientrano fondi comuni di investimento, etf e consulenti finanziari che mirano a generare rendite finanziarie attraverso investimenti per società che non sono coinvolte in certi tipi di attività e/o sono coinvolte in altre.

Da uno studio di Eurosif condotto nel corso del 2010 sui fondi pensioni italiani che investono anche in fattori Esg (ambientali, sociali e relativi alla trasparenza nella governance), è risultato che l'investimento sostenibile e responsabile non è una pratica molto diffusa tra i fondi pensione aziendali italiani. Tra i 18 fondi coinvolti, infatti, solo 6 si sono dotati di una politica Sri, ovvero un terzo del campione. Inoltre, per la metà degli intervistati, la questione non è prioritaria nella loro agenda.

Naturalmente, non basta che un fondo si proclami socialmente responsabile per essere davvero allineato ai valori degli investitori che potrebbero riconoscersi in esso. Ecco perché in questi casi è ancora

più essenziale leggere con estrema attenzione il prospetto informativo degli investimenti proposti. Inoltre, come per ogni investimento, al fine di ottenere il massimo è necessario assicurarsi di aver fatto un'adeguata distribuzione del denaro in base alla propria età e ai propri scopi.

Per i cattolici, ci sono i fondi Ave Maria lanciati a Wall Street nel 2001. La loro filosofia di investimento è a favore della famiglia e quindi il gestore George Schwartz evita le aziende quotate che in qualsiasi modo hanno a che fare con l'aborto, la pornografia e altre attività che minano il sacramento del matrimonio. Nel 2004 ha venduto le azioni Pepsi che aveva in portafoglio, quando la società ha deciso di offrire anche ai partner non sposati dei suoi dipendenti, compresi i gay, gli stessi benefit pensionistici e sanitari già garantiti a mariti e mogli dei lavoratori. Un altro è LKCM Aquinas (con chiaro riferimento a Tommaso di Aquino) che è riuscito a convincere la Walt Disney, della quale si ostinava a non comprare azioni, a smettere di produrre felpe e zainetti in paesi dove si sfrutta il lavoro minorile.

Per gli ebrei Eventide, Timothy Plan e Amidex35 (investimenti concentrati su Israele).

Per i protestanti si va da Thri-vent, fondo per i luterani, a New Covenant, per i presbiteriani. Per i fedeli delle chiese battiste c'è invece GuideStone. I musulmani possono invece puntare su Amana.

Forse investire su ciò in cui crediamo e sul nostro futuro potrebbe riuscire a salvarci.

ra non può che essere utile. Non certo perché dobbiamo chiedere e attendere le soluzioni dal Cielo. Si tratta semmai di rivolgere lo sguardo all'interno di sé, di esercitare la riflessione profonda per acquisire una rinnovata comprensione del mondo.

Abbiamo perso l'abitudine alla dimensione contemplativa, alla pausa, al silenzio. Abbiamo smarrito il gusto per il pensiero e con questo la capacità di fare buona politica. Divenuti superficiali, abbiamo preferito farci guidare dalla tecnica invece di guidarla.

Ecco perché forse, per uscire dalla crisi, bisogna ricominciare a guardare ai bisogni dell'anima. Proviamo a cogliere quegli spunti vitali che il cardinale Marti-

ni ha poeticamente chiamato «*le impennate del cuore*». Potrebbe sembrare una strategia modesta rispetto alla misura dei problemi che ci troviamo ad affrontare. Ma senza uno sforzo di consapevolezza sarà difficile riuscire a rovesciare le logiche da cui siamo permeati, gli schemi attraverso cui finiamo per essere dominati proprio da ciò che dovrebbe servirci.

Ovviamente si può continuare a fare politica senza rivolgersi alla cultura, all'arte, alla filosofia, alla teologia. Si può continuare ad ignorare del tutto la dimensione contemplativa della vita e puntare su primarie e controprimarie. Ma è facile prevedere che di buona politica si continuerà a vederne poca, a destra come a sinistra.



► ADOZIONI

UNA FAMIGLIA ATIPICA



di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Abbiamo visitato la Casa Famiglia "Villa dei Cedri" di Cantalice, una bella realtà diocesana, gestita dall'UNITALSI, dove i problemi si risolvono con l'accoglienza e il dono di sé

Seguendo Nazzareno Iacopini, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, non si sbaglia mai. Si scoprono sempre realtà ricche di umanità. Esperienze difficili ma belle, cariche di problemi, ma anche di significato.

È il caso della Casa Famiglia "Villa dei Cedri" della Diocesi di Rieti, gestita dall'Unitalsi. Una realtà del tutto particolare, abitata da persone con storie difficili e con problemi gravi. Eppure, entrando, si avverte subito "un'aria di casa", uno spirito di accoglienza.

Purtroppo il tempo che abbiamo potuto passare con **Maria, Genesio, Renato, Concetta, Catia, Annalisa, Giuseppe, Antonio e Luigino** è stato poco. L'incontro è nato sull'onda di un'occasione un po' frettolosa e improvvisata. Ma è bastato per capire che tra le quattro mura della struttura, appositamente acquistata dalla Diocesi per i malati, c'è molto da imparare.

Intanto ci si ricorda cosa vuol dire "avere cura". Realtà sociali diverse da questa casa famiglia, si fanno carico delle persone esclusivamente a fronte di una tariffa. L'Unitalsi, invece, accoglie il malato, l'anziano, il portatore di handicap con esclusivo spirito caritativo, senza pretendere un compenso se realmente mancano i mezzi. Di fronte ad uno Stato



che dice sempre più spesso "no" per ragioni di bilancio, realtà come "Villa dei Cedri" ci ricordano come non si possa lasciare che la povertà, la malattia, le mancanze di ognuno, diventino motivo di esclusione.

Non solo: tra le mura di "Villa dei Cedri" si è costretti a ridiscutere se stessi, a fare uno sforzo in più per capire, a riconsiderare le proprie priorità, a prometterci di concentrarsi di più sulle cose che contano.

Dalle mani, dai volti, dagli occhi degli ospiti di questa famiglia, strana ma unita, si impara o si comprende meglio che la bellezza della vita si trova in luoghi diversi da dove si è abituati a cercare, in posti più vicini e semplici. Una bellezza che spesso è a portata di mano, non riconosciuta e non colta.

Ecco allora la necessità di sostenere questa realtà. Non si tratta solo di un'importante opera di solidarietà.

Prima ancora è una indicazione di senso, la testimonianza di un indirizzo. Ovviamente i problemi pratici, le spese, le piccole e grandi necessità del quotidiano rimangono.

Affinché questa esperienza preziosa possa andare avanti c'è davvero bisogno dell'aiuto di tutti.

Per questo l'UNITALSI propone a tutti di "adottare" le case famiglia, un po' come si fa quando si adottano bimbi in difficoltà in paesi lontani.

«I problemi – dice Nazzareno Iacopini – ci sono anche qui, è inutile nascondercelo. Quello che conta è lavorare tutti insieme per una loro

efficace risoluzione».

Sul sito dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute (pastoralesanitariadiocesarieti.it) sono presenti tutte le informazioni che possono agevolare quanti vogliono farsi vicini alla realtà di "Villa dei Cedri". Del resto, se non ci si aiuta in famiglia...



I numeri della casa famiglia

8760

ore di assistenza continuativa garantite ad ogni paziente

5

i dipendenti che insieme ai volontari dell'associazione coprono 3 turni sulle 24 h





UN GRAZIE DI CUORE

Il 21 dicembre, per poter finanziare le proprie case famiglia, l'Unitalsi ha organizzato uno spettacolo di beneficenza al teatro Vespasiano

Come poter dire grazie a tante persone per la splendida serata del 21 dicembre 2011 al teatro Flavio Vespasiano di Rieti. La serata è stata organizzata dalla Diocesi di Rieti, Ufficio della Pastorale della salute e l'Associazione medici cattolici di Rieti a favore quest'anno delle case famiglia Unitalsi: "Villa dei Cedri" di Cantalice e Casa "Arcobaleno" Leo Rocca per bambini e ragazzi in difficoltà.

Forse dire un semplice grazie è poca cosa, perché in realtà ai partecipanti che hanno sfidato il vento gelido ed hanno scelto questo appuntamento tra i tanti eventi che precedono il Natale, sono state offerte emozioni forti, ottima musica e canto, nonché momenti di prosa toccanti e cornici recitate da storici maestri del nostro vernacolo reatino, quali Aldo Vella.

Solo esternando le emozioni provate da ogni partecipante, possiamo rendere omaggio e ringraziare di vero cuore le orchestre: Rieti Ensemble e Sabina Wind Orchestra e i mitici compositori Giovanni Marconicchio e Pier Luigi Mariani per averci lasciato una così bella eredità.

Personalmente non avrei mai creduto di potermi, assistendo per due ore a questo spettacolo, tuffare nel passato tra un turbine di sensazioni, di emozioni, ricordi d'infanzia, ricordi di affetti che non ci sono più, personaggi della nostra città, luoghi caratteristici, oggi trasformati.

Questa piccola grande città che



L'opera musicale e poetica di Giovanni Marconicchio e Pier Luigi Mariani è disponibile per la prima volta in un CD tuttora in vendita per la simbolica cifra di 10 euro.

nonostante tutto cerca di conservare e rispettare il bagaglio di cultura delle nostre radici.

Ascoltare brani come "La fontanella de li guai" mi ha ricordato mio nonno che si divertiva a cantare come il tenore, o mia nonna per la quale il suonare del campanile di Santa Maria scandiva il tempo del vivere quotidiano.

Grazie a tutti voi per averci fatto riprovare antiche emozioni, aver dato valore al nostro passato, alle nostre tradizioni e nel contempo di aver dato concretamente una mano a chi è meno fortunato di noi. Mi riferisco a tutti i nostri malati Unitalsi ed in particolar modo a quelli che vivono nella Casa Famiglia "Villa dei Cedri" di Cantalice.

Anche da parte loro un grazie di vero cuore! Siete stati meravigliosi tutti, musicisti e pubblico.

Di nuovo grazie e buon 2012.

Una volontaria Unitalsi

Domenica 8 gennaio, nella sede di via Del Porto, si sono svolte le consultazioni per le cariche elettive dell'Unitalsi di Rieti. Hanno votato 53 soci effettivi. Questo il responso delle urne: **Presidente Maria Luisa Di Maio** (48 voti). **Consiglieri Alessandra Chiaretti** (42 voti); **Paolo Petrucci** (49 voti); **Samuele Ranalli** (47 voti); **Eros Scagnoli** (43 voti); **Enrico Severoni** (43 voti).

► Volontariato e teatro

LE VOCI DEI MATTI

È stato presentato, presso la Casa del Volontariato, lo spettacolo "Horatio, viaggio nella psichiatria per un gruppo di ascolto", realizzato dal Teatro a Canone di Chivasso arrivato a Rieti per lavorare ad un progetto in collaborazione con il Teatro Alchemico



di **Paola Corradini**

paola.corradini@frontierarieti.com

La rappresentazione, attraverso il teatro e la danza, racconta storie vere di disagio mentale raccolte in centri aggregativi e comunità terapeutiche. Diversi ambiti della psichiatria, diversi vissuti, diverse modalità di reperirle e metterle in scena. Regista ed attore di *Horatio* è **Luca Vonella** che, tra il 2010 ed il 2011, con il Teatro a Canone ha compiuto un breve itinerario nei servizi psichiatrici italiani.

Luca, parliamo di questo viaggio.

Ho trascorso più di quaranta giorni alla Casa del Sole di Trento, una struttura riabilitativa, per provare uno spettacolo su Amleto che aveva come base le storie degli Utenti Familiari Esperti (UFE). Gli UFE nascono dall'idea che colui che ha sofferto la malattia mentale ne è in un certo qual modo un esperto. Prestano il loro aiuto professionalmente, affiancandosi a chi è ancora in fase critica, ascoltandolo, standogli vicino. Gli UFE girano il mondo raccontando pubblicamente il loro vissuto.

Poi è stata la volta di Roma.

Lì il Teatro a Canone ha frequentato una comunità terapeutica, diversi centri diurni e associazioni, partecipando anche alle attività "terapeutiche" dei centri aggregativi comunali. Abbiamo inoltre portato avanti un laboratorio teatrale ambientato negli spazi dell'ex-manicomio di

Pergine Valsugana. Il lavoro voleva tenere viva la memoria di quel luogo mettendo in scena una vicenda realmente avvenuta, raccolta grazie alla testimonianza di persone che vi avevano lavorato.

Parliamo di Horatio.

È un po' come fosse una riunione di auto-mutuo aiuto, dove si snocciolano i racconti di vita. Un luogo di rinascita. Le storie hanno un valore letterario perché toccano i nodi estremi dell'esistenza. Contengono i perni di una narrazione. Esplorli è un modo per agire contro lo "stigma", il pregiudizio che ancora esiste sulla questione della malattia mentale: una questione anche culturale, che riguarda chi giudica e non solo chi è giudicato "matto". L'esperienza degli "uditori di voci" è molto più frequente di quanto si pensi; solo che non si sa, non si dice, non si racconta. C'è tutta una parte che non emerge ma fa parte di noi. Per appropriarsene armonicamente e gestirlo è importante comunicarlo.

Perché è importante portare in scena anche queste sensazioni?

Quello che è importante è che i sintomi del disagio mentale, come le voci, vanno considerati sempre come vere esperienze delle persone, espressione di un mondo di sentimenti. Nelle riunioni dei gruppi di ascolto l'importanza sta nel comunicare e così la propria dimensione diventa confronto con gli altri, qualcosa per cui ci si può ritrovare assieme ed elaborare il proprio vissuto e la propria realtà.



La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCA
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

► POLIS

IL CANDIDATO COSTINI



di **Antonio Vulpiani**
antonio.vulpiani@frontierarieti.com

La nostra Provincia, analizzata sotto il punto di vista imprenditoriale, è caratterizzata da circa 13.000 imprese attive. Di queste il 52% è legato all'agricoltura e al commercio. Altra fetta, pari al 12%, opera nell'edilizia. L'impresa industriale è poco sviluppata. Le aziende reatine sono per il 77% imprese individuali. Una cospicua percentuale delle restanti è costituita da micro-imprese.

Lo sviluppo economico più consistente è avvenuto nella Sabina, a ridosso di Roma. Le infrastrutture ferroviarie e autostradali sono il grande valore aggiunto di quelle zone. Una parte consistente della produzione proviene dalla forestazione, dal comparto agricolo e dalla zootecnia. Ciò corrisponde ad un territorio montuoso per il 60%. La pianura reatina produce in modo costante cereali; la Sabina ormai si è dedicata, quasi totalmente, alla produzione di olio e vino.

Un altro dato che fa riflettere, anche in relazione all'incremento moderato delle imprese, è l'incidenza della popolazione con più di 65 anni. Con il 23% circa dei residenti, la presenza di ultra sessantacinquenni a Rieti è superiore alla media dell'Italia Centrale. Le istituzioni dovrebbero tenere presente il problema degli anziani, sia per attuare opera di prevenzione sanitaria, sia per attuare politiche inerenti alle problematiche connesse alla vecchiaia.

La nostra provincia, con una popolazione anziana e con famiglie mono reddito, fa riscontrare una crescente contrazione dei livelli di domanda interna. Ne consegue un mercato interno asfittico, che rende precaria la situazione di molte imprese locali. A questo va aggiunto il difficile rapporto con il credito tra le famiglie e le banche, e tra le imprese e le banche.

Questa breve analisi sul nostro territorio è propedeutica all'incontro con Felice Costini, leader di Area-Rieti, nonché candidato a Sindaco della città.

Torniamo ad incontrare coloro che si candidano per la poltrona di sindaco di Rieti per parlare di politica a partire dai dati economici e sociali del contesto locale. Questa settimana è il turno di Felice Costini, candidato di "Area" ed ex assessore all'urbanistica della Giunta ancora in carica in Comune

Dott. Costini, quali riflessioni le porta lo scenario del nostro territorio che abbiamo tracciato?

Ambiente, qualità della vita, ricchezze culturali ed enogastronomiche sono realtà non de-localizzabili, ma che debbono essere messe in rete con un sistema turistico moderno ed efficiente per poter diventare volano di economia e nuova occupazione. Affiancare a questo un nuovo piano di crescita industriale, basato sulla piccola impresa, aiutata ad investire sull'innovazione e sulla internazionalizzazione, investire sul ruolo dell'artigianato locale, inserito in un disegno più ampio di valorizzazione del patrimonio del territorio significa costruire un modello di sviluppo locale, competitivo nel mercato globale, difficilmente influenzabile dalla speculazione finanziaria. Per questo ritengo che Piani Integrati, progetto Plus, cittadella dell'innovazione, rete dei saperi siano gli strumenti da mettere, rapidamente in campo, per costruire una nuova speranza.

Lei è l'unico candidato che ha già il programma per il Comune, e lo ha già illustrato. Quale linea ha seguito per la sua composizione?

Mettere a frutto l'esperienza mia dei militanti di Area nell'amministrazione, nella propria realtà professionale e generazionale; ascoltare il tessuto sociale, cercare di comprendere le richieste provenienti dal mondo delle imprese, soprattutto dando centralità alle associazioni di categoria, fuori da personalismi e particolarismi; osservare e valorizzare l'impegno

delle associazioni del terzo settore. "Condire" tutto questo con l'amore per la nostra terra, la passione per l'impegno politico e un po' di fantasia.

Durante la presentazione lei ha definito il suo progetto "valoriale e culturale", con il costante confronto con la gente e con i segmenti interni della nostra società-scuola, commercianti, imprenditori, associazioni. Crede sia l'inizio per dare vita ad un modello di vita politica partecipativa?

Oggi, nella società, i cittadini hanno l'esigenza di una maggiore partecipazione alla vita politica. Il progresso tecnologico e internet, hanno creato le condizioni per cui il sapere è diffuso in modo trasversale, permettendo a chi vuole di conoscere di avere la possibilità di proporre idee e soluzioni. Se la politica non riesce a interiorizzare questo cambiamento, e a dare risposte concrete, il rischio è che questa richiesta di partecipazione degeneri nel qualunquismo, nel particolarismo. Nel '900 la partecipazione avveniva nelle sedi di partito e nelle piazze, attraverso comizi, manifestazioni. Lì si discuteva, si condividevano scelte, si selezionavano classi dirigenti; oggi la piazza si è ampliata, divenendo virtuale, ma non per questo meno reale.

Crede che sia possibile dare l'opportunità, a costi agevolati, a insediamenti di imprese che facciano innovazione?

Credo che più che intervenire sui

costi, che tra l'altro nella nostra provincia sono già competitivi con altri territori, la scommessa è quella di investire in strumenti da mettere a disposizione delle imprese. Investire in tecnologia, realizzare la cittadella dell'innovazione, strumento da mettere a disposizione delle imprese del nostro territorio, mettere in rete i centri di ricerca già presenti nella nostra provincia, creando un laboratorio di ricerca a servizio dei piccoli imprenditori, investire con oculatezza sulla produzione di energia rappresenterebbero una serie di benefit utili ad attrarre investimenti, particolarmente di piccole imprese, creando un circuito snello, facilmente riconvertibile, in grado di aggredire il mercato, avendo alle spalle un territorio amico e solidale.

Il lavoro e il recupero delle nostre migliori risorse umane - i giovani - è il viatico per un cambiamento culturale?

I giovani sono il futuro, una Terra che non investe su di loro è destinata a morire. Fermare la fuga di cervelli, bloccare l'emorragia generazionale che stiamo subendo deve essere la prima priorità della classe dirigente. È necessario tornare però anche a responsabilizzare le nuove generazioni, metterle in competizione, premiando il merito, reprimendo il clientelismo ed il familismo che purtroppo impera nella nostra realtà. Per fare questo è necessario creare nuove opportunità, investire sulla formazione, restituire credibilità alle istituzioni, ricomporre il senso di appartenenza comunitaria e l'etica pubblica.

Crede che vi sia ancora una politica di destra e di sinistra, o che la ricerca del "bene comune" è la base per costruire qualcosa di nuovo?

Sviluppo e salvaguardia dell'ambiente, centralità del lavoro e controllo della speculazione finanziaria, identità e difesa dell'appartenenza nella globalizzazione, ruolo del

► Primarie del Centro-Sinistra

SIMEONI GUARDA AL DISAGIO SOCIALE

Povertà, precarietà e disoccupazione nel mirino del candidato Francesco Simeoni

«Lo stato di disagio ed esclusione sociale, la cronicizzazione e il peggioramento di alcuni fenomeni, in un intreccio di condizionamenti che producono effetti devastanti su masse consistenti della popolazione locale, mostrano l'altra faccia di una città, di un territorio, sempre più isolato economicamente, socialmente e culturalmente. Effetti che risultano in progressivo aumento e che colpiscono, indistintamente, la popolazione anziana come pure quella giovanile».

Questa l'analisi di Simeoni che sottolinea come sia «essenziale partire dai dati dello sportello del lavoro della Caritas, per meglio comprendere la situazione venutasi a creare in questi anni nel Comune capoluogo e la correlazione tra le diverse dinamiche che hanno

spinto, le politiche sociali dell'Ente, ad un'azione che spesso si è dimostrata parziale e per certi versi strabica. L'aumento esponenziale di richieste di lavoro, di assistenza domiciliare ad anziani e persone malate che oggi si mostra in tutta la sua tragicità rischia di superare di alcuni punti percentuale il dato prodotto dalla Caritas lo scorso anno (+25%). Del resto, l'aumento della disoccupazione, che ormai si aggira intorno al 30%, per non parlare poi del 35% di tasso di inattività che nasconde il dramma del lavoro sommerso, ci fanno riflettere sull'esigenza di individuare nuove strategie per far giungere al nostro territorio risorse importanti per permettere alle famiglie, ai giovani, alle donne e agli anziani, una vita più dignitosa».

Imbrattato con escrementi un manifesto elettorale in via dei Flavi

UN BRUTTO GESTO

La campagna elettorale di Annamaria Massimi affronta inciviltà e maleducazione

Susanna Barina, responsabile del coordinamento donne del PD, ci scrive: «vedere il manifesto di Annamaria così imbrattato (con quelli che hanno tutta l'aria di essere escrementi di animali, ndr) è un' indecenza. Le Istituzioni, i partiti politici e la cittadinanza si dovrebbero indignare davanti

a un così vile e basso modo di comunicare le proprie opinioni politiche. È un simbolo del grado dello scontro politico e democratico che sta vivendo la nostra città. Come è caduta in basso la nostra città. Non più rispetto per nessuno. Il silenzio è una vergogna, soprattutto dal nostro partito».

sacro e della trascendenza nella società dei consumi e del materialismo sono alcuni dei temi che mi vengono in mente sui quali si apriranno i nuovi conflitti, si costruiranno nuove ideologie. Il concetto di bene comune è astratto, non esistono ricette buone per tutti, esistono scelte: la differenza la fa se queste scelte sono basate su un corpus di valori, su un progetto culturale ed identitario o sono invece frutti di egoismi individuali. Io personalmente ho la massima stima per chi la pensa diversamente da me, perché espressione di una cultura altra dalla mia; nessuna stima di chi, non avendo valori o idee, pensa

solo agli affari propri. La Politica rinascerà quando avremo cacciato i mercanti dal tempio, gli affaristi dai palazzi del potere. Questa è la sfida odierna. Al di là della destra e della sinistra.

Due aspetti dell'intervista a Costini sono molto interessanti: premiare il merito e cacciare gli affaristi della politica dal palazzo. Sono aspetti che le amministrazioni degli ultimi anni hanno ben pensato di non coltivare visto che i concorsi ad personam non hanno premiato il merito e che gli affaristi della politica sono anzitutto coloro che pensano di dover rimanere a vita sulla cresta dell'onda.



LA CITTÀ DEI BAMBINI

Nel suo cammino verso le primarie del 22 gennaio il candidato Simone Petrangeli ha dato vita ad una iniziativa interessante, provando a immaginare la Rieti che verrà a partire dall'opinione dei più piccoli

Tantissimi bambini presenti all'evento organizzato alla Sala dei Cordari dal Comitato "Mettici del tuo".

Centocinquanta piccoli reatini sono arrivati accompagnati genitori, nonni e zii, e si sono ritrovati a costruire e raccontare la loro città ideale fatta di colori e giochi, ma anche di verde, acqua e spazi condivisi. Tutti insieme attorno ai tavoli ricoperti di materiale da riciclare o in terra a colorare un grande cartellone che avrebbe poi ospitato la città inventata da loro. Piccoli reatini convinti che può esistere una città migliore e a misura di bambino.

«La città dei bambini – spiega Simone Petrangeli – ha avuto un successo incredibile e di questo siamo contenti anche perché siamo animati

da un diverso modo di governare la città con i bambini come parametro e come garanti delle necessità di tutti».

«Rieti – dice Petrangeli – oggi non ha spazi condivisi, il suo centro storico è svuotato e le periferie sono dimenticate». Da qui il progetto «La Città dei bambini» che «vuole portare il punto di vista dell'amministrazione all'altezza dei bambini. Perché una città per i bambini è una città dove vivono bene tutti».

Poiché i bambini rappresentano il futuro della città, le politiche di governo locale dovranno obbligatoriamente prestare particolare attenzione ai diritti e alle esigenze dei bambini e dei ragazzi affinché si possa vivere in una città migliore per tutti. Difficile certo, ma non impossibile.

► Primarie: la critica di Bigliocchi

COSÌ TAGLIATE FUORI LE FRAZIONI!

«Leggo sempre con molto interesse gli articoli che tendono a dimostrare come le elezioni primarie siano momento di democrazia e partecipazione dei cittadini alle scelte e proprio per questo ho difficoltà a comprendere le motivazioni che hanno ispirato il comitato organizzatore nel momento in cui hanno escluso le frazioni dalla

presenza di seggi elettorali». È quanto dice Paolo Bigliocchi di Alleanza per Rieti in un comunicato, che conclude: «spero in un ripensamento che dia uguale dignità a tutti i cittadini considerando l'età e le difficoltà dei residenti per cui non sarebbe agevole raggiungere il capoluogo. Altrimenti credo che si farebbe bene a non andare a votare».

Gestetner

**Macchine per ufficio
vendita e assistenza**

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121



► TRAFFICO, VIABILITÀ E URBANISTICA

“Partecipazione” è una parola entrata all’ordine del giorno in diversi settori della vita pubblica.

Anche la Polizia Municipale di Rieti pare aver trovato uno spunto in questo senso



TENTATIVI DI ASCOLTO



di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

La Polizia Municipale ha un obiettivo per il 2012: passare da una «sicurezza percepita ad una sicurezza partecipata» come spiega il vice comandante **Sonia Salvi**.

Vice comandante spieghiamo cosa significa questo passaggio.

È un passaggio centrale nella progettualità della polizia municipale e quindi della comunità. La molteplicità di funzioni che svolgiamo ci permette di entrare in contatto con i cittadini in diversi modi, ma la costante è che ogni giorno i cittadini stessi ci comunicano le loro esigenze. Grazie a questo contatto costante diventiamo un punto di riferimento potendo così lavorare in sinergia con loro. Ecco il passaggio da sicurezza percepita a sicurezza partecipata.

Cittadini che a volte però si sentono abbandonati.

È per questo che cerchiamo di ascoltare le segnalazioni che ogni giorno arrivano dai cittadini che ci segnala-

no particolari circostanze. Anche un lampione che non funziona, per un anziano o un bambino, può significare senso di scarsa sicurezza. Da qui la necessità di ascoltare tutti anche per quelle cose che sembrano piccole, ma invece sono importanti.

Quindi puntate una partecipazione attiva del cittadino.

Certamente. E che ci permetta di fare interventi più mirati che portino a questa sicurezza partecipata.

Un mezzo per promuoverla è anche la squadra antidegrado?

È un'attività già avviata che con i suoi operatori interviene dal centro alle frazioni per risolvere le problematiche che incidono sul senso di degrado e di abbandono percepito dai cittadini. E molto spesso gli interventi sono successivi a segnalazioni che arrivano da parte dei cittadini stessi che poi manifestano il loro apprezzamento.

Parliamo di sicurezza stradale.

Un tema molto sentito. Soprattutto dagli utenti più deboli, i pedoni.

In quest'ultimo periodo purtroppo abbiamo assistito ad incidenti che hanno visto coinvolti proprio loro. Incidenti, a volte anche fatali, avvenuti quasi sempre sulle strisce pedonali. Da qui l'idea del progetto

Pedone Sicuro, di grande rilevanza e che ci porterà a realizzare altri attraversamenti pedonali più sicuri come quelli già presenti in viale Maraini. Il prezzo è oneroso, ma ne va della sicurezza dei pedoni e quindi, grazie ad uno studio di fattibilità, abbiamo individuato gli attraversamenti più pericolosi dove a breve verranno

installate queste strisce rialzate e visibili anche la notte grazie a fascioni catarifrangenti. Un'iniziativa dovuta agli utenti più deboli e che rischiano di più.

Tra le novità anche un Ufficio Mobile della Polizia Municipale che si sposterà nelle frazioni.

Per dare una risposta immediata a tutte le frazioni dove i cittadini chiedono una presenza maggiore della polizia municipale che possa fare da interlocutrice con l'amministrazione per le diverse esigenze dei residenti. Da qui l'idea di attrezzare un mezzo come una vera e propria stazione mobile che possa diventare punto di riferimento anche per chi risiede nelle frazioni.

Da qualche settimana è anche partito il Noam, Nucleo Operativo Alta Montagna.

Una novità assoluta. Ci siamo resi conto che sul Terminillo serviva una squadra operativa. I ragazzi, due uomini e due donne, hanno già iniziato ad operare e sono diventati un punto di riferimento per cittadini e turisti visto che svolgendo il loro lavoro sia nei piazzali che sulle piste.

► Polemiche

LA ZTL FRENA IL PIL?

Il 24 e 31 dicembre il Sindaco Emili ha sospeso la ZTL per agevolare gli acquisti natalizi nelle attività del centro

Nel momento in cui **Franco Pica**, presidente dell'Associazione "Il Cancellino", inviava questa lettera, «Frontiera» non andava in stampa per la consueta pausa delle vacanze natalizie. Oggi, nonostante siano trascorsi diversi giorni, il tema rimane comunque attualissimo, visto per altro che molti sono stati i cittadini che si sono trovati in disaccordo con l'ordinanza del sindaco Emili sulla Ztl.

Secondo Pica, l'ordinanza con cui il primo cittadino ha sospeso la Ztl il 24 e 31 dicembre prossimi con la volontà di favorire i consumi e la ripresa dell'economia locale, è «allucinante». E come Pica la pensano anche moltissimi altri cittadini stanchi di un tira e molla, sulla zona a traffico limitato, che va avanti da troppo tempo.

«Invece di disporre la chiusura integrale con estensione dell'orario della ZTL – dice Pica – si è scelto di fare l'esatto contrario. I commercianti, ai quali abbiamo più volte offerto una sponda di dialogo per arrivare a soluzioni concordate e condivise, con grande miopia

non riescono, o non vogliono, ancora capire che il centro storico di Rieti non è un immenso drive-in a loro uso e consumo. Con la complicità del Comune. La chiusura integrale del centro storico per tutto il periodo delle feste avrebbe sicuramente contribuito ad una più agevole mobilità pedonale e con riflessi positivi sullo shopping. Sarebbe stato auspicabile l'istituzione di un servizio di bus navetta e la sospensione o riduzione tariffaria dei parcheggi SABA (compreso il parcheggio coperto) che detiene il “lucroso” monopolio assoluto dei parcheggi a pagamento e nei confronti della quale il Comune di Rieti non è in grado di adottare nessun provvedimento imperativo».

La valorizzazione del centro storico e la sua vivibilità, secondo “Il Cancellino”, «debbono rappresentare un valore ed una risorsa per tutti, commercianti compresi. I quali debbono capire, visto che l'amministrazione non è in grado di farlo, che bisogna operare scelte che, se ben supportate, possono essere paganti subito».

 **la Foresta**
RISTORANTE

Via Foresta 51 - Rieti Tel: 0746.220455 - 0746.228837
Fax: 0746.222000 - e-mail: info@ristorantelaforesta.it

► la posta

dei lettori

NIENTE MESSA SE IL VARCO È ATTIVO

L'8 gennaio dovevo accompagnare con la mia autovettura la mia anziana madre in Cattedrale per partecipare alla solenne apertura dell'Anno Eucaristico alle 18. Poiché l'utilizzo dell'autovettura si rendeva necessario, essendo ella non in grado di camminare per lungo tratto per ragioni di salute, mi sono diretta verso la Piazza salendo da Via Cintia, ma ho trovato il varco attivo. Perciò avrei dovuto fermarmi presso Piazza Sanizzi.



Naturalmente mia madre ha dovuto rinunciare a recarsi in Cattedrale per l'evento. Fortunatamente, ha potuto assistere alla celebrazione della Messa a San Domenico, costretta tuttavia ugualmente a camminare con disagio sui sampietrini e per un lungo tratto, operazione faticosa per una persona con deambulazione ridotta.

Per quanto mi riguarda ho tentato di parcheggiare sempre sulla succitata piazza, la quale come pure tutte le vie limitrofe, era intasatissima di auto. Perciò ho percorso tante e tante volte le vie della zona nella speranza che si liberasse qualche posto e poter

andare a riprendere la mamma. Infine, sconsolata ho parcheggiato, sì, ma malamente. Sono rimasta quindi sul posto per evitare che mi si contravvenzionasse. Finché la mamma è tornata da sola a passi di... lumaca e dolorante ai piedi.

Un'altra volta ho preso la multa per pochi minuti di sosta davanti alla statua di S. Francesco, ancora una volta necessari per poter accompagnare mia madre in chiesa. Lì non avrei potuto proprio fermarmi. Ma a questo punto mi chiedo se il non aver considerato le necessità di professione religiosa di tanti cittadini che si recano nelle chiese del centro preclude all'ingresso causa varco attivo, configuri la violazione di un diritto. Oppure si crede che in chiesa ci vadano solo bambini e atletici giovani? Mi risulta peraltro che chi si reca in centro con varco attivo e ne esce nella fascia oraria impedita all'ingresso, se vi si è recato per acquistare in negozi oppure per mangiare in ristorante può beneficiare di esonerazione dalla contravvenzione, se così è... non so se sbaglio, pari opportunità dovrebbero essere concesse anche ai credenti. Almeno finché ce ne sono! Forse qualche correttivo alla gestione delle esigenze delle persone ci vorrebbe da parte del Comune di Rieti. Sicuramente si troverà una soluzione.

Maria Laura Petrongari

Dispiace per i disagi della nostra amica e sappiamo che non è la sola.

Quando si presentano tali necessità, con un paio di giorni di anticipo, si può interessare la Curia che

trasmetterà alla Saba Italia il numero di targa della vettura di cui si chiede l'autorizzazione temporanea a transitare e sostare, perché si possa assistere alle celebrazioni.

Massimo Casciani

► la posta



IL F.C. RIETI TROVA LA COPPA ITALIA NELLA CALZA DELLA BEFANA



di **Paola Corradini**

paola.corradini@frontierarieti.com

La Befana ha portato al F.C. Rieti un regalo che probabilmente nessuno tra quelli che lo hanno ricevuto, dimenticherà molto presto. Tutto ha inizio alle 10.30 del 6 gennaio quando viene fischio l'inizio della gara Rieti- Pisoniano valevole per la finale di Coppa Italia. Dopo novanta minuti di gioco praticamente dominato dagli amarantoceleste, ecco il gol del 2-1 che segna la vittoria del Rieti e scatena un putiferio in campo con giocatori, tecnico e staff che festeggiano. Ed è giusto così visto che la società conquista la Coppa Italia per la prima volta nella sua storia. Grande emozione per tutti, giocatori, ma anche tifosi che hanno gremito gli spalti del Salaria Sport Village per assistere alla finale. Un risultato, quello conquistato dal Rieti che premia una squadra che ha vinto contro tutto e tutti. Rieti è primo capoluogo di provincia a vincere un così importante trofeo a livello regionale. Gli amarantoceleste non hanno sbagliato nulla conducendo la gara in modo impeccabile e alla fine hanno potuto festeggiare sollevando al cielo la Coppa e conquistando

anche quasi certamente il diritto di accedere alla serie superiore. Fabrizio Paris, il mister amarantoceleste ha definito la vittoria «una grandissima soddisfazione per la squadra che ha lottato fino all'ultimo secondo. E quindi vogliamo dedicare questa Coppa Italia alla città, ai tifosi che ci hanno sempre sostenuto, alla società e poi a noi stessi: squadra e staff».



Roma

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Agenzia 76 - piazza Cavour 62, Rieti.

Tel. 0746.491113 - www.bccroma.it

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Agente Generale Silvio Tilesi | 3397727085 - 3299185160

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie 8 - Tel. 0746.200604 - 488194

SUB AGENZIA: 02012 AMATRICE (RI) - Via Cola 7 - Tel. e Fax 0746.825395

e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it

► ANNO EUCARISTICO

Con l'annuncio di Natale e la celebrazione di apertura dell'8 gennaio ha preso il via l'Anno Eucaristico Diocesano. L'intenzione del vescovo è di dare forma all'iniziativa attraverso «cicli di catechesi anche brevi» oltre che ripristinando «adorazioni eucaristiche, anche serali, in cui si dia spazio al silenzio e alla meditazione».

Una attività da rendere via via più intensa fino a sfociare in un Convegno Diocesano, previsto per il giugno prossimo. A questo seguiranno, in autunno, approfondimenti sul rapporto tra Eucaristia e specifici aspetti del mondo contemporaneo: la Tradizione (*Eucaristia: pane del cammino*); la Vita Affettiva (*Eucaristia: passione di Dio per l'uomo*); la Fragilità (*Eucaristia: presenza di Misericordia*); il Lavoro e la Festa (*Eucaristia nel tempo dell'uomo*) e Cittadinanza (*Eucaristia: luce per la città*). L'anno si concluderà con la Solennità di Cristo Re il 25 novembre.

Si prepara dunque un anno intenso per la Diocesi, e durante la celebrazione in Cattedrale dell'8 gennaio il vescovo Lucarelli, nell'omelia, ha indicato alcune linee guida.

Il rivolgersi all'Eucaristia, per il cristiano, è porre lo sguardo sull'essenziale. Non a caso, commentando le letture, Mons. Lucarelli nota come «Proprio all'inizio del nuovo anno civile la liturgia ci invita alla mode-



Il video dell'omelia di Mons. Lucarelli in occasione dell'apertura dell'Anno Eucaristico è raggiungibile dalla home page del nostro sito

razione, alla semplicità, se vogliamo anche alla mortificazione. Mentre il mondo che ci circonda ci ha spinto ai consumi e alla spensieratezza, la liturgia da sempre e ben prima dei venti di crisi, ci richiama all'austerità tipica della vita cristiana e anche di molte altre esperienze religiose».

Quindi il presule ha proseguito la propria riflessione impostando un confronto tra queste due realtà: quella connessa al Battesimo e quella relativa all'Eucaristia, entrambe originanti dal mistero di Gesù, Uomo e Dio: «nel racconto del Battesimo la voce che irrompe dai cieli qualifica Gesù come il Figlio prediletto in



Con la celebrazione eucaristica di apertura, mons. Lucarelli ha dato il via all'Anno Eucaristico Diocesano. Si tratta di un periodo durante il quale sarà forte l'invito a guardare al fondamento stesso della vita cristiana attraverso un percorso ben preciso

cui Dio stesso pone la sua compiacenza e Giovanni indica Gesù come l'Agnello che toglie il peccato dal mondo: non sembri scontato vedere in ciò una convergenza nella quale ci siamo imbattuti tutti nel momento in cui abbiamo confermato la nostra scelta di fede. Sentiamo sempre una voce che squarcia la nostra coscienza e ci interpella a scegliere, come pure l'invito di coloro che stimiamo

e che testimoniano la loro fede ci spinge ad avventurarci nella vita cristiana, a scommettere su Gesù».

Mons. Lucarelli ha fermato l'attenzione sul modo in cui, nella predicazione di Giovanni «Gesù viene indicato come l'Agnello di Dio, espressione che anche noi, ancora oggi, facciamo nostra in ogni Messa prima di accostarci alla comunione: «Beati gli invitati, ecco l'Agnello che

► In vista del Congresso Eucaristico Diocesano

SPEZZARE PANE PER TUTTI I POPOLI: EUCARISTIA E IMPEGNO MISSIONARIO

I primi cristiani chiamavano l'Eucaristia "fractio panis", "pane spezzato" o "frazione del pane". Un gesto estremamente efficace che esprime ancora oggi, il significato dell'estrema donazione di Cristo, frumento per la redenzione del mondo

L'anno 2012, appena iniziato, si presenta carico d'incognite, che non ispirano facile ottimismo; basta ricordare come economia, società e politica hanno chiuso il 2011.

Per guardare al futuro con una certa fiducia dovremmo essere capaci di fare scelte difficili ma necessarie, che cambieranno i nostri stili di vita.

Per la Chiesa il 2012 sarà un anno di grazia, i cui benefici si riveriranno sul mondo intero. Nel mese di ottobre si svolgerà il Sinodo

dei Vescovi sul tema della Nuova evangelizzazione, quindi l'Anno della fede, a Milano dal 30 maggio al 3 giugno ci sarà il settimo Incontro delle famiglie, il Concilio Vaticano II celebra la ricorrenza del cinquantenario dell'apertura. La nostra Chiesa locale, tra tutti questi straordinari avvenimenti, inserisce l'Anno Eucaristico Diocesano, che sta suscitando tante aspettative. L'intento è di scandire i dodici mesi del 2012 attraverso un itinerario eu-

caristico che possa aiutare a cogliere le varie dimensioni di un Mistero che rappresenta il fondamento stesso della vita cristiana. Il tema scelto: «Io sono il Pane della vita: L'Eucaristia forma della vita cristiana» richiama chiaramente che il Mistero eucaristico non si svolge e conclude nei riti del tempio, che sono prioritari e vanno rivitalizzati, ma per sua stessa natura si proietta nella vita concreta dei cristiani. Innanzitutto il gesto e le parole di Gesù nell'ultima cena con i suoi apostoli: «Spezzò il Pane», «Questo è il Calice del mio Sangue versato per voi e per tutti» ricorda a ogni cristiano di farsi prossimo fino agli estremi confini. «Spezzare pane per tutti i popoli» è compito che riguarda ogni battezzato senza distinzioni di sorta. Tutto ruota

attorno all'Eucaristia. «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una chiesa missionaria» (Benedetto XVI: Sacramentum Caritatis, n. 84). Da qui scaturisce l'impegno personale e comunitario a condividere il pane della fede con vicini e lontani. A ciò si aggiunga conseguentemente anche l'aspetto della condivisione materiale, e anche a mettere in discussione il proprio stile di vita per renderlo maggiormente conforme al Vangelo.

Don Tonino Bello ha lasciato scritto: «Se non c'è frantumazione del nostro pane, della nostra ricchezza, del nostro tempo, difficilmente i discepoli lo riconoscono... Il frutto dell'Eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni... Chi si comunica dovrebbe farsi commensale di ogni uomo».

toglie i peccati del mondo», e poi acclamiamo, per tre volte: «Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; e infine, dona a noi la pace»».

È un passaggio in cui il vescovo ha indicato un nesso che possiamo trovare tra il Battesimo di Gesù e l'Eucaristia: «Giovanni si trovava a predicare il ritorno a Dio nella penitenza e nella conversione; il suo non era un annuncio originale, era originale il modo, ma il mondo ebraico, allora come oggi, celebrava il giorno del Kippur, in cui il sommo sacerdote radunava il popolo che confessava i propri peccati e imponeva le mani su un capro che veniva poi cacciato nel deserto in quanto su di esso si riteneva fossero stati trasferiti i peccati di tutti: da qui l'espressione entrata nel linguaggio comune di "capro espiatorio" riferito a chi si carica delle colpe altrui o che gli altri caricano di pesi non suoi. In questo filone culturale e religioso dobbiamo inquadrare la predicazione di Giovanni e la qualifica che attribuisce a Gesù di Agnello di Dio, che toglie i peccati perché li prende su di sé».

È in questo senso, ha sottolineato il presule, che «noi possiamo considerare l'Eucaristia come uno dei Sacramenti della remissione dei peccati. Gesù è Agnello soprattutto perché viene a sostituire in modo definitivo il sacrificio del Tempio in cui veniva immolato l'agnello in ricordo dell'Esodo, cioè della liberazione. Nella festa del Battesimo del Signore noi abbiamo sia l'investitura divina, che il riconoscimento per dire così, del Battista, ma nella immersione nel Giordano abbiamo il totale coinvolgimento di Gesù con la vicenda umana; la sua immersione nella storia dell'uomo; anzi l'immersione di Dio stesso nella vicenda umana. Questa è una delle più intense novità del cristianesimo».

Ed in questa novità si annuncia il senso dell'anno eucaristico che la Diocesi ha inaugurato: «vuole essere quello di riscoprire il gusto di questo intreccio, la piena e giusta congiunzione della sfera umana con quella religiosa, senza separazioni e dicotomie; rendere coerente la vita vissuta con quella celebrata, in continuità, senza fratture».

Il vescovo ha poi evidenziato il collegamento tra questo anno eucaristico diocesano e il prossimo, universale perché voluto dal Santo Padre per tutta la Chiesa, che sarà dedicato alla fede. «Con questa tappa diocesana – ha infatti detto Mons. Lucarelli – noi vogliamo continuare il nostro percorso di riscoperta della fede e dunque dei Sacramenti, sia nel loro valore strettamente religioso che umano e antropologico. Dobbiamo

trovare modi nuovi di annuncio della fede, cercando di conservare quanto di buono già facciamo, ma sperimentando anche vie nuove o riscoprendo iniziative valide che poi sono state abbandonate; è necessario un nuovo fervore nelle nostre parrocchie e comunità, soprattutto cogliendo quegli interrogativi che interpellano la nostra gente e soprattutto i nostri giovani».

Di qui l'invito ai sacerdoti «ad attivare finalmente le Caritas parrocchiali o almeno vicariali per un primo aiuto alle persone più bisognose. Potrebbe sembrare una risposta inadeguata ai problemi della nostra società e della nostra Chiesa, ma invece è la prima risposta che dobbiamo dare per i problemi di ordine sociale ed ecclesiale».

«Abbiamo potuto notare – ha proseguito – che in molti vedono la soluzione alla attuale crisi economica semplicemente in scelte di tipo finanziario e privilegiando l'aspetto puramente materiale, eliminando la cura spirituale e morale, non rendendosi conto che la causa prima della crisi sta proprio in un nuovo materialismo non ideologico, ma non meno dannoso, che ha relegato lo spirito tra ciò che è inutile».

Per il presule la grande malattia da curare ai nostri giorni, più che l'ateismo, è l'indifferenza. Citando John Lennon ha detto che «la vita si svolge sotto i nostri occhi, ma spesso siamo purtroppo occupati a guardare altrove, nel vuoto». E questo vuoto è proprio la malattia da curare».

Il vescovo Lucarelli si è quindi soffermato a rilevare come, «a livello ecclesiale, sembra che alcuni non si lascino sfuggire le occasioni per attaccare le scelte della diocesi, pensando di avere l'unica ricetta per annunciare il Vangelo o per fare una buona attività pastorale. In realtà le cose stanno diversamente – ha sottolineato – e anche qui la vera causa della crisi nell'attività pastorale sta nell'aver ritenuto sorpassate alcune modalità di annuncio e nell'averle abbandonate confidando unicamente nel nuovo. Noi dobbiamo sperimentare il nuovo senza abbandonare il vecchio. Soprattutto non dobbiamo abbandonare le varie forme di preghiera di cui è ricca la tradizione ecclesiale cristiana e le varie forme di carità».

«I fedeli – ha concluso il vescovo – sono disposti a seguire il sacerdote e la parrocchia se si prendono significative iniziative in ordine alla carità, alla formazione e alla preghiera. Dobbiamo ripartire da qui. Sono certo che potremo raccogliere frutti abbondanti se sapremo renderci disponibili a vivere la comunione ecclesiale con umiltà e con semplicità, accogliendo Gesù come Figlio prediletto in cui Dio ha posto la sua compiacenza».

► l'editoriale

di Carlo Cammoranesi



RINNOVAMENTO NELLA CONTINUITÀ

Con il sito del giornale che si sta trasformando in una piccola agorà ed il restyling dell'edizione "solida" inizia questo nuovo anno di «Frontiera», sperimentando formati nuovi, ma nel segno della coerenza

► segue da pag. 1

I problemi sono altri. Non certo un Bambino solo nella grotta venuto al mondo per sostenere i nostri destini. È quello un "non presepe"? Ecco, stiamo cercando di far capire che dietro ogni gesto c'è una ragione, una motivazione profonda ed i lettori che non si accontentano dell'apparenza e delle risposte alla Torquemada dei *maitre a penser*, riescono a cogliere il senso di un rapporto destinato a crescere nel tempo, alimentato appunto da un dialogo serrato e serio che il giornale è in grado oggi di sviluppare. Perché ha nella sua redazione uomini e donne che vivono la realtà con piena coscienza, giudicandola senza remore o preconcetti, con il solo obiettivo di aderire sempre più al quotidiano, con passione e verità.

Per questo anche il nostro sito si sta trasformando in un'autentica agorà, una piazza di ritrovo per esprimere la propria opinione, ma anche con una capacità di ascolto tesa a favorire una migliore rilettura del fatto che ogni volta viene messo in vetrina.

I picchi di oltre mille e cinquecento visitatori al giorno che sempre più spesso Frontiera tocca on-line sono un dato impressionante che testimonia la voglia di esserci, di poter far sentire una voce che altrimenti rimarrebbe isolata o semplicemente afona. E

proprio per questo, quindi per far sì che questa voce diventi pian piano un coro di voci di tutto il territorio che stiamo monitorando con molta attenzione il positivo trend del sito, cercando di coniugarlo con il cartaceo, ovvero con il giornale che ogni settimana trovate a casa, tramite l'abbonamento o in edicola o nelle parrocchie. E nella nuova sfida che lanciavamo in apertura, c'è anche lo sguardo al futuro, al cambiamento. Concreto, visibile, immediato. Ecco pronto in questo inizio 2012 un radicale restyling. Sì, una rivoluzione grafica ed un formato più accattivante per poter rendere Frontiera più fruibile, più vicina alle vostre esigenze, più attenta a cogliere quelle sfumature tecniche (non solo di pensiero) che ci permettono di avere sempre più una dignità professionale nel variegato panorama editoriale.

È una nuova «Frontiera» ma nel solco della continuità. Perché il rapporto con la gente possa crescere di più, appassionandosi anche a quei fogli di carta che restano un patrimonio prezioso per l'intero comprensorio reatino. Sono uno spazio di democrazia e di pluralismo informativo che va sostenuto e valorizzato. Con lo stesso entusiasmo e partecipazione del sito. In un coinvolgimento reciproco, in un travaso coinvolgente. Tra computer e carta.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DI RESTAURO E DIGITALIZZAZIONE DEL FONDO VISITE PASTORALI

Pochi sanno che la nostra Diocesi custodisce un patrimonio documentario di straordinaria importanza conservato presso gli Archivi Riuniti affidati alla solerte cura dell'Archivista monsignor Giovanni Maceroni



di **Ileana Tozzi**
ileana.tozzi@frontierarieti.com

Nelle austere sale dell'archivio, solo pochi studiosi accedono nei giorni stabiliti (il lunedì pomeriggio, il martedì per l'intera giornata): si tratta per lo più di esperti ricercatori o di giovani alle prese con la loro tesi di laurea, a cui con il dovuto scrupolo si consente di consultare gli antichi, delicati documenti.

La prima, sistematica organizzazione dell'archivio si deve ad un singolare personaggio, il francese Gabriel Naudé, nato a Parigi nel 1600 medico di corte del re di Francia Luigi XIII, ma famoso ed apprezzato per la sua meritata fama di bibliofilo. Fu infatti a Roma per più di un decennio, dal 1631 al 1642, come bibliotecario al servizio dei cardinali da Bagno e Barberini, più tardi a Parigi, al servizio dei cardinali Richelieu e Mazzarino. Nel 1651, fu nominato bibliotecario dalla regina Cristina di Svezia. Il trasferimento a Stoccolma doveva però minare irreparabilmente la sua salute: morì infatti ad Abbeville il 29 luglio 1653, mentre si accingeva a tornare in Francia.

Fu proprio il cardinale Francesco dei conti Guidi di Bagno, vescovo di Rieti tra il 1635 e il 1639, ad affidare al Naudé l'incarico di riordinare l'archivio capitolare, in cui giacevano scompaginati e confusi antichi, preziosi documenti.

Al termine di cinque mesi di intenso lavoro, lo studioso poteva consegnare ai Canonici il nuovo



Archivio, con il materiale disposto in dieci armadi, ognuno dei quali conteneva carte ordinate in fascicoli indicati da numeri progressivi.

All'impegnativo lavoro materiale si unì la compilazione di un indice, pubblicato a stampa nel 1640 sotto il titolo *Tabularii Ecclesiae Cathedralis Reatinae Descriptio*.

Alla documentazione ordinata da Gabriel Naudé si è aggiunta, nel corso dei secoli, una notevole mole di documenti cartacei e pergamenei oltremodo reperibile.

Per arginare il degrado di questo straordinario patrimonio ed allo stesso tempo rendere più agevole l'accesso degli studiosi alle fonti documentarie, d'intesa con l'Archivista il vescovo monsignor Delio Lucarelli ha promosso il restauro e la digitalizzazione del Fondo Visite Pastoralis affidando il delicato incarico ai tecnici dello studio romano AF, esperti nella conservazione e nel restauro di codici e testi antichi.

Una prima serie di volumi è già stata sottoposta ad un accurato lavoro di pulitura, deacidificazione, reintegrazione, ricomposizione e

rilegatura, recuperando per quanto possibile le coperte originali o procedendo al rifacimento delle legature con il ricorso a materiali e metodi di lavoro di tipo tradizionale: si tratta di quattordici volumi che raccolgono i verbali della Visita Apostolica condotta da monsignor Pietro Camaiani nell'inverno 1573-1574 e delle Visite Pastoralis dei Vescovi Mario Aligeri Colonna (anno 1549), Giovanni Battista Osio (anni 1560 e 1561), card. Marco Antonio Amulio (anni 1563-1570, 1566-1571), Alfonso Binarini (anni 1575-1576), fra Costantino Bargellini (anni 1577-1584), Giulio Cesare Segni (anno 1585), card. Pietro Paolo Crescenzi (anni 1612-1613), Giovanni Battista Toschi (anno 1624), cardinale Francesco di Bagno (anni 1636 e 1637), Giorgio Bolognetti (anni 1641-1643 e 1649-1650).

Al restauro farà seguito la digitalizzazione delle 4700 carte che complessivamente compongono i volumi restaurati, così che gli studiosi possano accedere in maniera più agevole alla consultazione delle fonti documentarie riconsegnate ad una sostanziale integrità.

ricorrenze

15 ANNI CON NOI

Il 6 gennaio 1997, papa Giovanni Paolo II consacrava vescovo monsignor Delio Lucarelli, il nostro vescovo, che sarebbe giunto a Rieti il 2 febbraio successivo. Ricordo il saluto affettuoso di monsignor Giuseppe Molinari, che ci lasciava con sincero rimpianto capace di venire la gioia sincera che provava nel suo ritorno all'Aquila, ricordo il messaggio d'intenti che ci rivolse il nuovo vescovo, mentre un ragazzino un po' annoiato nella sua vestina rossa e bianca giocherellava con il pastorale d'avorio incautamente affidatogli... Benché il suo cammino in questi quindici anni sia stato faticoso, non certo privo di difficoltà, la guida di monsignor Lucarelli è stata preziosa per la diocesi. Auguri, Monsignore, e grazie del bene che ha seminato.

I. T.

parrocchie

NATALE FESTA DEI BAMBINI



Natale è una festa grande per tutti, ma ancor di più per i bambini. Nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa, nel quartiere Micioccoli, i piccoli che si stanno preparando alla prima comunione hanno vissuto l'attesa del Natale con impegno ed entusiasmo, guidati amorevolmente dai parroci e dalle catechiste. Il pomeriggio del 20 dicembre, infatti, nel salone parrocchiale si è svolta una simpatica recita a sfondo natalizio, nella quale i bambini sono stati i veri protagonisti. I piccoli attori, vestiti con costumi appropriati alla circostanza e molto compresi nel ruolo ad ognuno di essi assegnato, hanno rievocato la nascita del Bambino Gesù arricchita dall'omaggio dei Re Magi. Le tantissime persone presenti hanno molto apprezzato l'esibizione dei piccoli teatranti, riservando loro molti applausi. Tra il numeroso pubblico facevano spicco, visibilmente emozionati e anche commossi, i tanti genitori e nonni dei bambini protagonisti della recita. Al termine della rappresentazione i bambini sono stati accolti da don Giacinto, don Casimiro e dalle catechiste nel salone attiguo a quello del teatro, dove erano stati preparati dolci e bevande per tutti.

Liana Palozzi

AUTOSCUOLA
Amica

Premio qualità e cortesia
Premio nazionale del lavoro



Rieti, Via Cintia, 100. Tel. 0746202394
Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154
Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

commenti liturgici

Il domenica del tempo ordinario - Anno B

al Salmo

di Adriano Angelucci

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io

vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo". Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Dal Salmo 39(40)



**ECCO, SIGNORE,
IO VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ**

Siamo di nuovo, per grazia di Dio, a meditare, attraverso la Parola, la nostra fede e i salmi ci aiutano a pregare, a raggiungere con più facilità il nostro rapporto con il Signore.

Siamo alla seconda domenica del tempo ordinario e abbiamo appena vissuto l'evento del Natale del Signore e le solennità che la Chiesa ci ha proposto in questo tempo. Il rientro nel tempo ordinario, ci propone subito il tema della "chiamata", che oggi troviamo nella prima lettura con la chiamata di Samuele e nel Vangelo dove viene narrato l'incontro tra Gesù e gli Apostoli Andrea e Pietro. Il Signore chiama continuamente e pazientemente aspetta la nostra risposta, servendosi del nostro prossimo, come Elia con Samuele e Giovanni con i primi due discepoli. Anche il salmo presente nella liturgia è un invito ad accogliere la chiamata del Signore: è un salmo di ringraziamento dove l'orante lancia un inno al Signore che ha accolto la sua supplica, ha reso realtà le sue speranze, le sue aspirazioni e nella grazia della fede conosce una

grande verità: «Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 39,8) traspira nella lirica, la consapevolezza di essere amato, di essere figlio, amato e conosciuto ancora prima di essere generato. Il rotolo del libro, rappresenta per lui lo strumento sacro attraverso cui Dio ha parlato e parlerà con l'umanità, il rotolo che raccoglie l'universo senza tempo della creazione e la sua fede gli rivela che in quel luogo sacro, lui c'è, per fare al suo volontà.

E l'unico sacrificio che Dio gradisce è di fare la sua volontà; ma non si può chiamare sacrificio la via della salvezza, la serenità, la pace e il vigore che la volontà del Signore infonde nei nostri cuori, nella nostra anima, rendendo la nostra vita piena di grazia.

Accogliamo l'invito che il Signore ci propone, di fare la sua volontà, come gli Apostoli che senza esitazioni hanno detto il loro "eccomi", seguendo l'esempio di Abramo, di Maria e dei tanti Padri della nostra fede.

al Vangelo

di Vincenzo Focaroli

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero

con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Gv 1,35-42

**ECCO, SIGNORE,
IO VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ**

Con questa domenica inizia il tempo ordinario, non un tempo di serie "B", ma un tempo abbastanza lungo, idoneo per contemplare, assaporare, assimilare l'insegnamento e l'operato di Gesù. La voce del Signore chiama. Samuele nella prima lettura, consigliato da Eli risponde: "Parla Signore, il tuo servo ti ascolta". Nel Vangelo Giovanni Battista addita Gesù a Giovanni e Andrea: "Ecco l'agnello di Dio!" e i due discepoli lo seguirono.

Ognuno vede che "quel Dio che ci ha creati senza il nostro aiuto non vuole continuare la sua opera senza il nostro aiuto". Dio chiama ognuno di noi. Su ognuno di noi Dio ha stabilito un progetto, un programma. Durante la nostra vita, in modo garbato e progressivo ci manifesta la sua volontà, ci fa comprendere quello che vuole da noi. Ognuno di noi è chiamato a scoprire il progetto che Dio ha stabilito su ciascuno. Certo è necessario mettersi in ascolto, è necessario rendersi disponibili. Il Signore apprezza il nostro sforzo, la nostra disponibilità. Il nostro Maestro non è un insegnante solitario. Ha chiesto aiuto ai suoi discepoli già quando era in mezzo a noi e con loro ha condiviso la missione. Da quando è tornato al Padre ha affidato alla Chiesa, cioè a tutti noi,

il compito di continuare la sua missione, fino al suo ritorno. Ognuno di noi deve convincersi che la volontà del Signore differisce da persona a persona: Gesù ha fatto dei veri programmi personalizzati. Dobbiamo essere certi che il Signore apprezza comunque il risultato e non lo valuta alla maniera umana. Ognuno di noi deve guadagnarsi il paradiso facendo bene quello che il Signore ci ha chiamato a fare. Madre Teresa soleva ripetere: "dobbiamo fare in modo straordinario l'ordinario".

Ne deriverebbe una vita più serena, più gioiosa senza preoccuparci di essere tra coloro che contano.

Giovanni Battista deve diventare il nostro prototipo: "Non sono io il Cristo, io non sono degno di sciogliere i legacci dei suoi sandali". "Lui deve crescere, io diminuire". "Ecco l'agnello di Dio!"

Giovanni pur avendo un grande seguito di discepoli rimane fedele al progetto di Dio: non è lui il Messia, lui è solo il precursore, incaricato di preparare la via a Gesù, ha una missione da compiere, un progetto da realizzare. Giovanni si sa mettere da parte, anzi egli stesso orienta, invia i suoi discepoli alla sequela di Gesù.

Forse anche la nostra vita dovrebbe essere spesa con lo stesso intendimento.

Internet Point

Lungovelino Café

Espressamente illy

La Fornace

PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

TCL

TeleCentroLazio

**Rieti e il Lazio
sul digitale
terrestre**

► Dottrina sociale



di Alessio Valloni

Papa Benedetto XVI e il danno del "supersviluppo" arrecato allo sviluppo autentico

Una delle questioni centrali nella riflessione del Magistero della Chiesa è quella relativa al rispetto della libertà religiosa

Nella *Caritas in Veritate*, Benedetto XVI, esponendo la sua riflessione circa lo sviluppo umano, tocca gli aspetti strettamente legati a questioni di bioetica, ma affronta in modo deciso anche il difficile capitolo della libertà religiosa. Sostiene che le due realtà sono collegate e l'una esprime il progresso e l'avanzamento dell'altra. Poter professare la propria fede nel rispetto delle convinzioni altrui e delle norme vigenti in un contesto condiviso da comunità diverse, è il segno evidente del percorso che l'umanità sta compiendo verso lo sviluppo pieno e integrale. È cronaca di questi giorni, purtroppo, lo scenario che invece si afferma se non si è attenti alla dimensione fondamentale della libertà religiosa. È chiaro che molti conflitti sono solo apparentemente di origine religiosa. Spesso le vere cause delle guerre e delle contrapposizioni, anche le più violente, risiedono in interessi economici enormi, mascherati ad arte in modo da far ricadere colpe e moventi su popoli e comunità storicamente lontane e avversarie per problematiche di carattere religioso. I burattinai occulti di molte guerre e conflitti rimangono nascosti e solo il proseguo delle vicende umane permette di svelarli. Ma avviene tardi, spesso quando i responsabili non ci sono più o si sono resi irrinconoscibili e imprevedibili. A questo proposito il principio, più volte affrontato dal magistero della Chiesa, della legittimità dell'uccisione in nome del sacro nome di Dio, è da rigettare senza incertezze e con assoluta fermezza. L'Enciclica sviluppa ulteriormente il tema della negazione del diritto alla libertà religiosa: se da una parte la violenza «frena lo sviluppo autentico e impediscono l'evoluzione dei popoli verso un maggiore benessere socio-economico e spirituale» e «blocca il dialogo tra le Nazioni e distoglie grandi risorse dal loro impiego pacifico e civile», dall'altra «la promozione programmata dell'in-

differenza religiosa o dell'ateismo pratico da parte di molti Paesi contrasta con le necessità dello sviluppo dei popoli, sottraendo loro risorse spirituali e umane» (n. 29). Promuovere l'uomo, in quanto creatura di Dio, è l'unica ragionevole strada che conduce allo sviluppo umano. Viceversa, secondo il Papa, si scade e ci si rinchiude nella riduttiva ottica dell'incremento o, al massimo all'interno di una semplicistica e casuale prospettiva evolutiva. Se «l'uomo fosse solo frutto o del caso o della necessità, oppure se dovesse ridurre le sue aspirazioni all'orizzonte ristretto delle situazioni in cui vive, se tutto fosse solo storia e cultura, e l'uomo non avesse una natura destinata a trascendersi in una vita soprannaturale, si potrebbe parlare di incremento o di evoluzione, ma non di sviluppo». L'ottica appena descritta capita di rintracciarla sia nei Paesi economicamente sviluppati che in quelli emergenti, uniti nel progresso tecnico e scientifico, soprattutto nel rapido accumulo di ricchezze, produzione e espansione economica nei mercati mondiali. Uniti purtroppo anche in questa banalizzazione di una delle questioni più importanti che interessano l'umanità, anzi la più importante: l'uomo e il suo destino. «È il danno che il "supersviluppo" procura allo sviluppo autentico, quando è accompagnato dal "sottosviluppo morale"». Un principio che se guida la società si traduce in un'imposizione di forme di ateismo pratico ad intere comunità umane. Tutto questo comporta la sottrazione, o quanto meno il depotenziamento, di quella forza morale e spirituale indispensabile per impegnarsi in modo personale e associato, nello sviluppo umano integrale. Tra le pieghe di siffatta ambiguità, si cela l'azione di coloro che meglio sanno sfruttare il disorientamento umano, ingannando e illudendo, non favorendo la riflessione interiore intorno all'esistenza umana

► Storia locale

di Giovanni Maceroni

LA CHIESA DELLA CITTÀ DI RIETI DALLA SOCIETÀ AGRICOLA A QUELLA INDUSTRIALE E POSTINDUSTRIALE / 1

I territori di Rieti e Cittaducale durante lo sviluppo turistico e industriale degli anni '70

Sui territori dei Comuni contigui di Rieti e di Cittaducale, intorno agli anni '70, si verificarono profondi cambiamenti sociali sia per lo sviluppo del polo turistico del Terminillo sia per l'istallazione del Nucleo industriale nella zona di Vazia e di Santa Rufina di Cittaducale sia per la costruzione del nuovo ospedale generale provinciale di Rieti. Tali cambiamenti rendevano sempre più anacronistica l'appartenenza dell'ex diocesi di Cittaducale all'arcidiocesi di L'Aquila.

Mons. Dino Tralbalzini, vescovo di Rieti, il 16 gennaio 1972 venne nominato, dalla Congregazione dei Vescovi, amministratore apostolico con il compito di riunire quei territori dall'arcidiocesi di L'Aquila alla diocesi di Rieti.

Alcuni sacerdoti, in numero di 10, della città di Rieti, sensibili di fronte ai problemi nuovi creati con i primi passi dell'industrializzazione, si costituirono, in modo spontaneo e libero, come gruppo sacerdotale del mondo del lavoro, partecipando, in modo attivo, al termine del mese di marzo e all'inizio di aprile del 1972, nei dibattiti che si tennero, come tavole rotonde, nella Sala S. Nicola del palazzo papale di Rieti, con la partecipazione dell'avvocato Leonardo Leonardi, dell'ing. Mario Fortini, Direttore della Texas, e di don Lorenzo Chiarinelli, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento dell'Azione Pastorale della diocesi di Rieti. L'ingegner Fortini metteva a fuoco i principali problemi connessi al processo di industrializzazione, individuati nei trasporti, nella emigrazione interna, negli orari, nella abitazione, nella manodopera, nella famiglia, nel carattere tipicamente femminile delle lavoratrici della Texas con i traumi legati alla psicologia delle giovani, nell'alternanza dei turni, nel tempo libero e nel divertimento.

La Chiesa di Rieti, volendosi mettere al servizio degli uomini in un



mondo del lavoro in continua evoluzione, promosse, insieme alle diocesi confinanti, nel luglio 1972, un Convegno interdiocesano per coscientizzare (questo era il termine in voga) non solo sacerdoti e laici ma anche gruppi, ambienti e strutture per aiutare l'uomo moderno a non perdere la fede e a realizzarsi nelle prospettive terrene.

Il nucleo industriale di Rieti cominciava ad imporsi oltre i confini provinciali e nazionali tanto da richiamare il 21 ottobre 1972 non solo i rappresentanti dei giornali locali: «Il Messaggero», «Il Tempo», «Il Giornale d'Italia» e «La Voce» ma soprattutto venti giornalisti provenienti dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania per informarsi ed informare l'opinione pubblica circa la presentazione della calcolatrice tascabile dal nome Datamath: primo prodotto finito da una industria operante in una fabbrica insediata nel nucleo di Rieti. L'ing. Mario Fortini, con soddisfazione, affermò: «è un prodotto a livello mondiale che permetterà di far conoscere il nostro Nucleo all'Europa e al mondo intero».

La Chiesa della città di Rieti, osservando la massiccia occupazione in fabbrica delle donne, promosse, su indicazione del Concilio Vaticano II, la nascita sia del Gruppo femminile del Mocli, al fine di sensibilizzare l'ambiente della necessità di asili nido e di scuole materne, sia l'istituzione dei Corsi di teologia per i laici.

► saperne di più

di Stefano Martellucci



2012-2162:

ALTRI 150 ANNI DI QUELL'ITALIA

Sempre più di frequente, non siamo fieri di come il nostro paese venga rappresentato nel mondo, per via di una classe dirigente che difetta virtù e abbonda in vizi

Eppure, durante questi 150 anni di Unità d'Italia, abbiamo avuto tanti motivi per essere orgogliosi, tante persone che hanno reso celebre il nostro paese.

Nell'ambito della ricerca scientifica uomini e donne hanno dato il loro contributo allo sviluppo della nostra nazione e alla crescita culturale dell'intera umanità, con scoperte di estrema importanza: alcune addirittura rivoluzionarie, altre ancora davvero bizzarre.

Nei primi decenni della nostra Italia, per esempio, Luigi Negrilli progettò il canale di Suez ed Antonio Meucci inventò il teletrofono, precursore del telefono. Nel 1880, cinque mesi prima di Edison, Alessandro Cruto mise a punto una lampadina ad incandescenza e, contemporaneamente a Karl Benz, Enrico Bernardi perfezionò un motore a combustione a benzina.

Venne inoltre inventata la macchina per il caffè espresso, installata in Vaticano la prima centrale telefonica automatica e, nel 1895, Guglielmo Marconi fece squillare un campanello premendo un trasmettitore a distanza: nacque la radio. Nel 1896 venne isolato il Bacillus icteroides da pazienti affetti da febbre gialla ed inventato lo sfigmomanometro.

Nel primo decennio del novecento Giuseppe Mercalli espone alla comunità scientifica la scala sismologica che prende il suo nome. Negli anni a seguire venne inventato l'aliscafo, inaugurato il primo tratto della prima autostrada al mondo, la A8 Milano Varese e nacque il "Bacio Perugina", la cui ideatrice fu un'imprenditrice nel campo della moda ed una delle fondatrici della Perugina stessa, Luisa Spagnoli.

Gli anni trenta videro la nascita della Moka, inventata da Alfon-

so Bialetti, la sperimentazione del cemento alleggerito e la conferma dell'esistenza del positrone. Inoltre, l'Olivetti progettò una macchina che rese visibile il testo mentre si scriveva, Teseo Tesei perfezionò un autorespiratore subacqueo che permise di restare immersi per ore ed Enrico Fermi vinse il premio Nobel per le ricerche sull'energia nucleare.

Negli anni quaranta venne progettata la Vespa da Corradino D'Ascanio, inventore anche del primo prototipo di elicottero, mentre negli anni cinquanta Emilio Segrè scoprì l'antiprotone e Candido Jacuzzi progettò un'apparecchiatura di idroterapia per il figlio affetto da artrite reumatoide, dalla quale nascerà la vasca idromassaggio.

Nel 1962 la Olivetti commercializzò il primo personal computer, il P101, macchina calcolatrice con stampante. Negli anni successivi Luria ricevette il premio Nobel per i suoi lavori su virus e batteri e Renato Dulbecco ottenne il premio Nobel per le sue scoperte sui rapporti tra virus tumorali e cellule. Nel 1986 Giorgetto Giugiaro disegnò la DeLorean, macchina usata nel film "Ritorno al futuro", Franco Modigliani e Rita Levi Montalcini ricevettero il Nobel rispettivamente per la teoria del "Ciclo vitale" e la scoperta del "Fattore di crescita nervoso". Gli anni 90 vedono la scoperta dei neuroni a specchio, la nascita di Hyper Search, motore di ricerca dal quale si svilupperà Google ed il primo trapianto di mano.

L'ultimo decennio è stato oggetto di discussione nell'ultimo articolo per cui qui non verrà nuovamente trattato, ma spero di aver dato un'idea di quanti talenti la nostra nazione ha prodotto e, mi auguro, continuerà a produrre per i prossimi 150 anni.

► letture

di Jessica Di Pasquantonio

COME UN ROMANZO

Pennac insegna a leggere



Di romanzi ce ne sono davvero tanti, sono state narrate innumerevoli storie di ogni genere, per grandi e piccoli, ma un "manuale" sull'arte di leggere non si trova spesso. "Come un romanzo" è proprio quell'eccezione: il divertentissimo saggio sulla lettura, vissuta come piacere e come diritto, non come costrizione e dovere scolastico, scritto dal professore Daniel Pennac.

«Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare"... il verbo "sognare"...» scrive Pennac e grazie a lui questa grande verità diventa del tutto naturale. Nessuno sembra voler leggere, a scuola ci obbligano a sorbirli mattoni indigesti, ma grazie a questo insolito saggio anche i nemici più avversi alla lettura, affetti da un'allergia, adolescenziale e non, ai libri, possono cambiare idea!

Bisogna correggere i propri atteggiamenti e il proprio approccio, bisogna cambiare metodi di insegnamento, bisogna sapere che l'amore per la lettura è dentro di noi, è di tutti, anche di chi crede di non possederlo affatto.

Pennac ci accompagna nel suo mondo e ci offre delle soluzioni per migliorare le nostre letture, descrivendo alcuni comportamenti di bambini, adolescenti, genitori e insegnanti, che l'autore analizza per dimostrare come l'educazione scolastica, ma anche quella familiare, possano deviare il nostro modo di interagire con il libro e con i suoi contenuti.

«[...] la maggior parte delle letture che ci hanno modellati non le abbiamo fatte per, ma contro. Abbiamo letto (e leggiamo) per proteggerci, per rifiutare o per opporci. Se questo ci dà un'aria di fuggiaschi, se la realtà disperda di raggiungerci oltre l'"incantesimo" della nostra lettura, siamo però dei

fuggiaschi impegnati a costruirci, degli evasi intenti a nascere. Ogni lettura è un atto di resistenza. Di resistenza a cosa? A tutte le contingenze. Tutte: Sociali, Professionali, Psicologiche, Affettive, Climatiche, Familiari, Domestiche, Gregarie, Patologiche, Pecuniarie, Ideologiche, Culturali, o Narcisistiche. Una lettura ben fatta salva da tutto, compreso da sé stessi». Questo è Pennac.

La lettura è pura magia quando esplode così all'improvviso e ci travolge, ma non è sempre così. E per questo che Pennac redige un decalogo dei diritti "imprescrittibili" del lettore, che, al contrario delle rigide regole che ci hanno da sempre perseguitato, giustificano qualsiasi condotta: possiamo leggere quello che vogliamo e dove vogliamo, possiamo non leggere, possiamo saltare le pagine, possiamo "spizzicare" (che è «la libertà che ci concediamo di prendere un volume a caso della nostra biblioteca, di aprirlo, dove capita e di immergerci un istante, proprio perché solo di quell'istante disponiamo»), possiamo rileggere o non finire un libro, possiamo leggere a voce alta o tacere, poiché «il piacere del libro letto lo teniamo spesso gelosamente segreto. Sia perché non vi vediamo materia di conversazione, sia perché prima di poterne dire una parola dobbiamo lasciar fare al tempo la sua splendida opera di distillazione. Questo silenzio è il garante della nostra intimità. Il libro l'abbiamo letto, ma noi ci siamo ancora dentro. La sua semplice evocazione offre un rifugio ai nostri noi. Il libro ci mette al riparo dal Grande Esterno, ci offre un osservatorio, posto molto sopra dei paesaggi contingenti».

Il punto forte di "Come un romanzo" non è soltanto il riconoscere quanto sia importante leggere, ma il fatto di spiegarlo con chiarezza e in modo impeccabile, per farci riflettere da soli su questo tema: «L'uomo costruisce case perché è vivo ma scrive libri perché si sa mortale. Vive in gruppo perché è gregario, ma legge perché si sa solo».



**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.